

Master di I livello su  
*I mestieri del libro e del documento: conservazione,  
fruizione, restauro, catalogazione e nuove  
tecnologie editoriali*

Attività didattiche. Roma, 4-14 febbraio 2008

All'interno del Master universitario di I livello dal titolo *I mestieri del libro e del documento: conservazione, fruizione, restauro, catalogazione e nuove tecnologie editoriali* – organizzato dall'Officina di Studi Medievali di comune accordo con la Facoltà di Lettere e Filosofia (corso di laurea in Beni Archivistici e Librari) dell'Università degli Studi di Palermo e con l'Archi-Donna Onlus di Palermo – dal 4 al 14 febbraio 2008 è stato tenuto a Roma (con il coordinamento di Claudia Giordano) un ciclo di incontri seminariali e di visite guidate presso alcune biblioteche storiche della città e i principali Istituti Centrali di ricerca e di tutela del libro direttamente dipendenti dal Ministero per i Beni Culturali.

Il primo appuntamento ha avuto come suo teatro la storica Biblioteca dell'Accademia Lancisiana. Questa è stata fondata nel 1715, all'interno del prestigioso complesso monumentale dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia, dall'archiatra pontificio Giovanni Maria Lancisi, come Accademia di Medicina e Chirurgia, con l'auspicio che «il Bibliotecario vada eccitando congressi, e particolarmente le Accademie pubbliche di Anatomia, di Medicina e di Chirurgia, facendole fare almeno due volte al mese dai Medici Assistenti, dai Cirurghi Sostituti, e dai Giovani più abili». E, a tutt'oggi, i propositi dell'illustre fondatore non sono stati affatto disattesi. L'Accademia Lancisiana, infatti, continua ad organizzare, almeno due volte al mese, le sue sedute per incentivare la ricerca scientifica e contribuire al perfezionamento della pratica professionale dei medici. Oggi la Biblioteca Lancisiana – diretta con grande competenza da Marco Fiorilla – conserva circa 20.000 libri fra cui 375 manoscritti divisi in tre fondi (Lancisi, Severino e quello delle nuove acquisizioni). In una relazione dal titolo *Reference e fruizione del fondo antico della Biblioteca Lancisiana*, Marco Fiorilla ha illustrato gli interventi di tutela e di conservazione attuati negli ultimi anni anche mediante l'ausilio di importanti metodi di conservazione e di restauro che vanno dalla movimentazione delle opere alla stima accettata di ciascun bene, dalla valutazione delle informazioni ambientali a quelle sul microclima.

La seconda giornata è stata divisa tra due importanti biblioteche romane, espressioni di due diverse, ma essenziali, *Weltanschauungen* storico-culturali: la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana.

La Biblioteca Nazionale Centrale è stata fondata nel 1876 per dotare la capitale del Regno d'Italia di un grande "archivio del libro" che fosse l'espressione della cultura dell'intero paese. Oggi, presso la nuova sede posta nell'area archeologica di Castro Pretorio, si conservano 6 milioni di volumi, 8.000 manoscritti, 25.000 cinquecentine e 20.000 carte geografiche, 10.000 fra stampe e disegni, oltre quelli raccolti in volume, e più di 45.000 testate di periodici. Il patrimonio è costantemente arricchito da nuovi arrivi, oltre che librari, anche di materiale audiovisivo e multimediale. La visita per gli allievi del master è stata guidata con competenza da Matteo Villani, medievalista di formazione napoletana e responsabile della sezione "Collezioni di letterature e lingue classiche e medievali". Attraverso un percorso didattico di grande interesse, Villani ha ampiamente illustrato i diversi settori che costituiscono la Biblioteca Centrale, presentando le diverse sezioni e i Fondi che vi fanno capo, a cominciare dal *Fondo arabo*, voluto dal grande arabista Carlo Alfonso Nallino, con una ricchissima collezione di antichi testi arabi, fino ad arrivare al *Fondo Falqui* con una sala a scaffale aperto che raccoglie oltre 20.000 volumi e 500 testate di periodici letterari che documentano la letteratura moderna e soprattutto il Novecento italiano. Matteo Villani si è infine soffermato ad illustrare gli attuali sistemi di catalogazione informatizzata, in uso presso la Nazionale Centrale e le principali biblioteche italiane, sottolineando la centralità dell'utilizzo delle risorse elettroniche, in ambito umanistico, in rapporto all'intreccio di relazioni ipertestuali, paratestuali e intertestuali che ne è conseguito soprattutto mediante internet e il definitivo cambiamento della mentalità, delle modalità e delle opportunità di ricerca che la rete oggi consente oltre che a tutti i ricercatori anche ai semplici fruitori del mondo bibliotecario.

Alla Pontificia Università Gregoriana il percorso seminariale è proseguito sotto la guida del prefetto della Biblioteca, Marta Giorgi Debanne, la prima donna a dirigere la biblioteca della prestigiosa Università voluta da Papa Gregorio XIII e da lui affidata nel 1567 all'allora emergente Compagnia di Gesù. Quella della Gregoriana è una biblioteca che oggi conserva un patrimonio di circa 800.000 volumi, di cui 60.000 sono disponibili nelle sale di lettura e direttamente accessibili all'utenza. Presentando il sistema *URBE* – una rete informatica che associa le biblioteche delle 13 università pontificie romane – la Giorgi Debanne ha largamente discusso sui nuovi sistemi integrati e sui metodi di catalogazione informatizzata che al momento hanno in *Amicus* – un sistema di automazione di biblioteche totalmente integrato e basato su un'architettura *multi-tier* – un supporto estremamente avanzato sia nell'ambito delle tecnologie informatiche applicate alla catalogazione sia in quello della fruizione e della circolazione interbibliotecaria dei testi.

L'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (ICPL) ha ospitato la maggior parte degli incontri e delle lezioni del master in programma a Roma. L'Istituto – fondato nel 1938 da Alfonso Gallo con l'obiettivo di coniugare discipline scientifiche e studio storico dei materiali librari – è attualmente un organismo direttamente dipen-

dente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e pone come nucleo delle sue attività la tutela, la conservazione ed il restauro dei materiali librari conservati nelle biblioteche italiane. All'ICPL gli incontri seminariali sono stati svolti di concerto con i responsabili scientifici ed i referenti tecnici dei singoli laboratori. Gli argomenti trattati hanno abbracciato diversi ambiti della conservazione, della storia e della cultura archivistica e libraria:

- *Nozioni di fisica ambientale* (Mauro Missori);
- *Controllo macro e micro ambientale* (Mauro Missori);
- *Biologia applicata ai beni archivistici e librari* (Mariasanta Montanari);
- *Chimica applicata ai beni archivistici e librari* (Michela Monti, Giovanna Piantanida);
- *Analisi dei materiali* (Maria Speranza Storace);
- *Storia della manifattura e dei materiali* (Paola F. Munafò);
- *Formazione del personale degli archivi e delle Biblioteche* (Assunta Di Febo).

Sempre per conto dell'ICPL, Maria Speranza Storace ha tenuto, presso Palazzo Caffarelli (Musei Capitolini), una lezione sul tema *Conservazione, esposizione e fruizione del materiale fotografico*, in occasione della mostra fotografica "Lo sguardo della bellezza. Roma, l'Italia, l'Europa nelle fotografie di Herbert List".

Nell'itinerario didattico romano non poteva mancare la visita alla Biblioteca del Pontificio Ateneo Antonianum: la biblioteca di tutto l'ordine dei frati minori. Questa è una biblioteca a scaffale aperto – diretta oggi da Nazarjusz Popielarski – in cui si conserva un ingente patrimonio di oltre 450.000 volumi che include, in doppia copia, la *Patrologia latina* e la *Patrologia graeca* del Migne, gli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti e il *Bullarium romanum*. Tra i fondi speciali sono da ricordare: la *Bibliotheca Maior* (il fondo che probabilmente ha dato origine alla biblioteca), il *Fondo Penitenziari Lateranensi* (proveniente dalla biblioteca dei penitenziari del Laterano e contenente bibliografie dei secoli XVI, XVII e XVIII), il *Fondo Sinica francescana* (sulle missioni in Cina e in Estremo Oriente) e ancora il *Fondo Eremo Camaldolese di Frascati* (letteratura teologica, ascetico-mistica) e il *Fondo Bonelli* (protestantesimo e letteratura ecclesiastica). La Biblioteca dell'Antonianum dispone inoltre di circa 500 manoscritti, 100 incunaboli e 1100 cinquecentine. Preme sottolineare anche la presenza di due preziosi fondi, recentemente acquisiti: quello del CIL (Centro italiano di Lullismo) e della PAMI (Pontificia Accademia Mariana Internazionale). Attualmente, presso questa pregevole biblioteca, è in fase di realizzazione, sotto la guida e la direzione scientifica della Scuola superiore di studi medievali e francescani, l'allestimento scientifico del catalogo dei manoscritti.

Clemente Alessandrino – tra i maggiori esponenti della cultura pagana tardo-antica – era solito ripetere che «scrivere in un libro tutte le cose è lasciare una spada in mano a un bambino». L'incontro organizzato presso la sede storica (Palazzo Mattei di Paganica) dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, ci ha fatto comprendere che le cose non stanno proprio così. Almeno, al giorno d'oggi.

La visita è stata esplicitamente voluta e coordinata dal presidente dell'Officina di Studi Medievali, Alessandro Musco, che è anche il direttore scientifico del Master.

L'Istituto dell'Enciclopedia Italiana – fondato alla fine degli anni Venti, con una cospicua donazione, dall'industriale e mecenate piemontese Giovanni Treccani e inizialmente diretto da Giovanni Gentile, artefice e promotore della prestigiosissima *Enciclopedia Italiana* – oggi fa capo ad un comitato scientifico che ha nella figura di Tullio Gregory uno dei suoi più considerevoli rappresentanti. La sua conferenza ha avuto come tema quello fondamentale della *Fabbricazione del libro*: perché all'Istituto dell'Enciclopedia i libri vengono ideati, progettati e realizzati fin nei minimi dettagli in un articolato percorso redazionale che parte, per l'appunto, dalla progettazione dell'opera fino ad arrivare agli interventi di uniformità nella stesura delle voci. Parlare di tutto questo – rileva Gregory – oggi è necessario, soprattutto se teniamo conto dell'epocale rivoluzione mediatica, attualmente in corso, determinata da internet e dalle nuove tecnologie legate al mondo della comunicazione e dell'editoria in generale. Rispetto ad internet, certamente, l'enciclopedia è uno strumento meno duttile, per quanto concerne l'aggiornamento, ma più sicuro come fonte di informazione. L'informazione fornita dagli Istituti enciclopedici è infatti un'informazione continuamente verificata; non può esserlo invece quella delle enciclopedie in internet, essendo aperte interattivamente (il caso *Wikipedia* insegna) agli utenti e non avendo dunque alcuna convalida scientifica. Il libro può e deve essere un elemento costitutivo della nostra cultura. E, con la rivoluzione epistemologica attuata in Francia, nel corso della seconda metà del XVIII secolo, da d'Alembert e Diderot, l'enciclopedia finisce con l'essere una *summa* – tra le tante, fino ad allora divise secondo un ordine della “dignità delle scienze” – per diventare un'opera di consultazione rigorosamente redatta da singoli specialisti (con un comitato scientifico di coordinamento) e con tutto il sapere diviso per lemmi. Costruire un'enciclopedia vuol dire, per l'appunto, costruire un lemmario, e – fa notare Gregory – quella dell'ordine alfabetico costituisce la vera grande innovazione avvenuta nella cultura europea del Settecento.

L'enciclopedia non è una raccolta di saggi ma un'opera corale che deve avere una sua strutturazione omogenea. Essa non intende raccogliere il sapere nella sua totalità, ma per settori.

Paola Santoro, caporedattore dell'*Enciclopedia Italiana*, nel corso dell'intervento che ha fatto seguito a quello di Tullio Gregory, ha illustrato il *Sistema Editoriale Treccani* (SET): il sistema che rende possibile visualizzare e sostanzare le singole fasi di realizzazione dell'opera. Questa compare in tutte le sue componenti (lemmario, volumi, sedicesimi ecc.) e comincia ad avere una sua funzione precipua nel momento in cui si passa alla vera redazione dei testi. Il SET si basa soprattutto su un *workspace* (l'area di lavoro supervisionata dal caporedattore e coordinatore dell'opera) e sulla costruzione reale della pagina (a cura degli impaginatori). La filosofia editoriale dell'Istituto dell'Enciclopedia è ancora oggi quella di garantire il “senso della pagina”, presente nel lavoro del tipografo, in contrapposizione alla decadenza di una certa editoria ormai ineluttabilmente compromessa dalle nuove tecnologie multimediali.

L'incontro alla Treccani si chiude con l'intervento di Antonio Lamarra – dirigente di ricerca al CNR – sull'*Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee* (ILIESI). Questo è nato nel 2001 dall'aggregazione dei due Centri CNR attivi presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza": il Lessico Intellettuale Europeo e il Centro di Studio del Pensiero Antico.

Sul sito del CNR ([www.cnr.it](http://www.cnr.it)), in sintesi, si definisce l'ILIESI come «un'attività orientata in molteplici direzioni, muovendo tuttavia da un assunto metodologico unitario: che la storia della filosofia e della scienza – o, in una prospettiva ancora più ampia, delle idee – possa ricostruirsi in modo particolarmente rigoroso indagando il mutevole complesso degli strumenti espressivi di cui queste discipline, nel corso dei secoli, si sono dotate e rimanendo saldamente ancorati alla concretezza dell'espressione scritta. Lo studio della terminologia di cultura nei suoi tecnicismi e nella sua polisemia, nei nessi sincronici e diacronici, nelle traduzioni e trasposizioni di elementi dall'uno all'altro contesto lessicale, obbliga a una lettura più analitica dei testi e permette di cogliere percorsi e rapporti talora non evidenti. Di qui le ricerche su termini e famiglie di termini, l'edizione di lessici, indici e concordanze, la costituzione di banche-dati, i seminari e i colloqui internazionali su problemi metodologici e storico-linguistici, nonché l'applicazione di strumenti informatici alla terminologia di cultura e l'attenzione sul tema – e sui problemi – dell'unificazione dei codici».

È una prospettiva d'indagine seria, quella dell'*Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee*, e rispecchia un metodo di fare ricerca (applicato alle scienze umane) che deve essere vanto e stimolo per l'intero paese.

VINCENZO M. CORSERI